

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	31
Ratifica Accordo UNESCO-Italia concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS). C. 3622 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	31
Ratifica Accordo CE e Stati membri-Sud Africa sugli scambi. C. 3502 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	34
Ratifica Memorandum Intesa Ministero difesa-Comando Supremo Forze Alleate in Atlantico sulla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO. C. 3593 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	36

SEDE CONSULTIVA:

Adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001. C. 3590 Governo (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	38
--	----

RISOLUZIONI:

7-00218 Calzolaio: Inquinamento luminoso (<i>Discussione e conclusione</i>)	40
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	42

INTERROGAZIONI:

5-01733 Calzolaio: Entrata in vigore Protocollo di Kyoto	41
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	43

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2003. — Presidenza del vicepresidente Dario RIVOLTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta comincia alle 14.40.

Sui lavori della Commissione.

Alberto MICHELINI (FI) chiede di anticipare l'esame in sede referente del disegno di legge C. 3622, per poi passare

all'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 3590.

La Commissione concorda.

Ratifica Accordo UNESCO-Italia concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS). C. 3622 Governo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Patrizia PAOLETTI TANGHERONI (FI), *relatore*, osserva che il disegno di

legge in esame concerne un Accordo tra l'UNESCO e il Governo italiano in merito al finanziamento della *Third World Academy of Sciences* (TWAS) da parte dell'Italia.

La TWAS è stata istituita nel 1983 per iniziativa del premio Nobel pakistano Abdus Salam ed è operante a Trieste presso l'attuale Polo scientifico e tecnologico internazionale. Dal 1985 l'Accademia ha lo *status* giuridico di una organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dalle Nazioni Unite.

Le finalità della TWAS, così come sancito nel suo statuto, sono fondamentalmente le seguenti: riconoscere, sostenere, promuovere la ricerca scientifica di eccellenza nel terzo mondo; fornire a promettenti scienziati originari del terzo mondo le strutture necessarie per la ricerca e la formazione professionale promuovendone l'attività; facilitare ed incoraggiare la cooperazione tra scienziati ed istituzioni di spicco nel terzo mondo, come pure tra essi e i loro omologhi nella Repubblica italiana.

Per realizzare questi obiettivi la TWAS si prefigge di promuovere le seguenti attività: assegnazione di contributi di ricerca per specifici progetti presentati da giovani ed attivi scienziati o da istituzioni nei PVS; assegnazione di borse di studio individuali o per associazioni di giovani ricercatori da portare avanti nel terzo mondo o in Italia; promozione della collaborazione di ricerca tra centri scientifici di eccellenza del terzo mondo e omologhi centri di eccellenza italiani; conferimento di riconoscimenti a singoli scienziati del terzo mondo che abbiano contribuito significativamente al progresso della scienza ed alla sua applicazione per la soluzione di problemi pratici.

Per facilitare l'adempimento di tali attività, la TWAS utilizza una serie di reti costituite dall'Accademia stessa: una rete di membri della TWAS composta dai più illustri scienziati dei PVS; una rete di ministeri della scienza e della tecnologia, dei consigli nazionali di ricerca e delle accademie nei PVS; una rete dei più attivi centri di eccellenza per la ricerca e la

formazione scientifica nei PVS; una rete di istituti e laboratori italiani che operano nei vari campi di scienze di base ed applicate, i quali si sono impegnati a collaborare con scienziati ed istituzioni dei PVS.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie necessarie per mantenere in essere le attività della TWAS, l'Accordo prevede che, oltre a quelle del fondo di dotazione della TWAS e dell'UNESCO, esse siano costituite dai contributi del Governo della Repubblica italiana nonché da eventuali sovvenzioni diverse. Il contributo dell'Italia sarà erogato annualmente.

La TWAS è guidata da un comitato direttivo, composto da un rappresentante nominato dall'UNESCO, due rappresentanti nominati dal Governo della Repubblica italiana, di cui uno sarà uno scienziato, e due rappresentanti dei paesi in via di sviluppo, uno designato dal direttore generale dell'UNESCO e l'altro dal Governo italiano.

Il contributo del Governo italiano rappresenta il 23 per cento del totale dei finanziamenti a favore della TWAS.

Occorre però considerare che dal maggio 2000 è stato deciso di trasferire presso la sede della TWAS la *Inter Academy Panel* (IAP). Questa decisione certamente fa onore all'attività della TWAS e, in gran parte, si deve all'impegno del professor Edoardo Vesentini, presidente dell'Accademia dei Lincei, nonché membro del comitato esecutivo dell'IAP.

L'IAP è un'associazione di 80 accademie delle scienze rispettivamente di 80 paesi del mondo, che si propone come interlocutore consulente per l'azione dei paesi più sviluppati nei confronti dei grandi problemi del mondo, con particolare impegno posto nel dialogo nord-sud.

Quanto al finanziamento dell'Italia, oltre al citato 23 per cento rivolto direttamente alle attività della TWAS, esso è teso anche al sostegno alle necessità finanziarie per l'insediamento e l'avvio delle attività del segretariato permanente dello IAP. Non è irrilevante sottolineare che la congruità della cifra da destinare allo IAP è stata determinata sulla base delle indica-

zioni fornite dai responsabili degli enti locali della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il fatto che l'Accordo relativo alla TWAS sia stipulato dall'Italia trae origine dal fatto che dal marzo 1991 esiste un'intesa tra la TWAS e l'UNESCO secondo la quale i finanziamenti erogati a favore dell'Accademia debbono essere versati all'UNESCO.

Inoltre, nel preambolo dell'Accordo ci si richiama ad una risoluzione di stanziamento adottata nella ventinovesima sessione della Conferenza generale UNESCO, in base alla quale il direttore generale è autorizzato a ricevere fondi da Governi e organizzazioni internazionali.

Passando ad illustrare il disegno di legge di ratifica, osserva che gli articoli 1 e 2 prevedono l'autorizzazione alla ratifica e la piena esecuzione dell'Accordo.

L'articolo 3 stabilisce che entro il 31 dicembre di ogni anno l'UNESCO presenterà al Ministero degli affari esteri una relazione attestante l'attività svolta dalla TWAS, indicando quali spese siano state sostenute con il contributo italiano. In caso di mancata presentazione della relazione sarà sospeso il contributo stesso.

L'articolo 4 specifica gli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo, per comprendere meglio i quali rinvia alle tabelle 1 e 2 di cui è corredata la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge.

Nel 2003 si prevede un impegno di spesa di 1.550.000 euro, dei quali 775 mila per la TWAS e 775 mila per lo IAP. Nel 2004 è prevista una spesa di 1.808.000 euro, di cui 1.033 per la TWAS e 775 mila per lo IAP. Nel 2005 si considera necessario un impegno di spesa pari a 2.325.000 euro, ripartiti tra 1.550.000 per la TWAS e 775 mila per lo IAP.

L'articolo 5, infine, prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Non si riscontrano contraddizioni ed incompatibilità né con l'ordinamento comunitario, né con le competenze costituzionali proprie di una regione a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia, e

neppure in alcun modo si prevede il trasferimento di funzioni dallo Stato alle regioni e agli enti locali.

L'analisi tecnico-normativa rileva che la ratifica dell'Accordo non comporta né la creazione di nuove strutture amministrative né adempimenti burocratici a carico dei cittadini.

Conclusivamente, al di là delle analisi tecnico-normative e di regolamentazione, ritiene che la ratifica rivesta particolare importanza ed un carattere di urgenza, in quanto attiene al particolare ambito del trasferimento di tecnologie dai paesi tecnologicamente più evoluti a quelli in via di acquisizioni tecnologiche. In un momento nel quale il dibattito sugli esiti della globalizzazione appare centrale, ritiene che iniziative come quella della TWAS o dello IAP rappresentino una strada che conviene seguire perché l'innalzamento del livello culturale e tecnologico costituisca una premessa fondamentale per garantire uno sviluppo equilibrato e realmente paritario.

Per le ragioni esposte, auspica la ratifica dell'Accordo in esame.

Il sottosegretario Margherita BONIVER esprime apprezzamento per l'ampia relazione svolta, precisando che grazie al contributo a carico del Governo italiano, previsto dall'Accordo in esame, l'Italia raggiunge il secondo posto quale paese costituente dell'UNESCO.

Marco ZACCHERA (AN), pur condividendo l'esauriente relazione svolta e l'esigenza di procedere alla ratifica, rileva che buona parte dello stanziamento previsto è destinata a garantire il funzionamento dell'intero apparato e non alle attività di ricerca. Ritiene inoltre opportuno conoscere le ragioni per cui sono intercorsi ben cinque anni tra la firma dell'Accordo e la presentazione del disegno di legge di ratifica.

Alberto MICHELINI (FI) concorda sulla relazione svolta, sottolineando l'importanza che riveste il polo di Trieste per gli

scambi tra paesi avanzati e paesi in via di sviluppo.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN), pur riconoscendo la grandissima rilevanza delle finalità della TWAS ed i suoi effetti positivi sui paesi in via di sviluppo, condivide le osservazioni del deputato Zacchera sulla esiguità della quota dei finanziamenti destinata ai programmi dei giovani ricercatori dei paesi in via di sviluppo. Rileva inoltre l'esigenza di sapere a quali paesi in via di sviluppo ed a quali ricercatori si rivolge la TWAS, nonché di conoscere le finalità operative che l'Accademia intende effettivamente perseguire e le destinazioni delle somme erogate dal nostro paese a favore della cooperazione multilaterale. Ravvisa pertanto l'opportunità di operare una riflessione più approfondita e di procedere all'audizione di rappresentanti della TWAS.

Patrizia PAOLETTI TANGHERONI (FI), *relatore*, nel ribadire che il contributo a carico del Governo italiano ha rappresentato negli ultimi anni il 23 per cento del totale dei finanziamenti a favore della TWAS, dichiara la propria contrarietà alla richiesta formulata dal deputato Landi di Chiavenna, che avrebbe l'effetto di ritardare l'iter del provvedimento.

Dario RIVOLTA, *presidente*, fa presente che l'esigenza di approfondimento manifestata dal deputato Landi di Chiavenna potrebbe essere soddisfatta anche mediante l'invio di una delegazione della Commissione a Trieste.

Alberto MICHELINI (FI) ritiene che si debba proseguire rapidamente nell'iter del provvedimento, ferma restando la possibilità da parte della Commissione di compiere una visita a Trieste.

Marco ZACCHERA (AN) condivide l'esigenza di disporre di ulteriori elementi di conoscenza, senza con ciò voler ritardare eccessivamente la ratifica dell'Accordo.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN) ribadisce l'opportunità di procedere ad un approfondimento, precisando come non sussista da parte sua alcun intento ostruzionistico.

Il sottosegretario Margherita BONIVER, con riferimento alla richiesta di chiarimenti avanzata dal deputato Zacchera, precisa che uno dei primi problemi affrontati dal ministro Frattini dal momento del suo insediamento è stato quello relativo agli inspiegabili ritardi nella ratifica di accordi considerati di minore importanza, ma la cui mancata attuazione finisce per indebolire l'iniziativa politico-diplomatica del nostro paese.

Dario RIVOLTA, *presidente*, avverte che le richieste avanzate in merito all'invio di una delegazione a Trieste ed all'audizione di rappresentanti della TWAS saranno oggetto di valutazione da parte dell'ufficio di presidenza della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sospende, quindi, la seduta per passare all'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 3590.

La seduta, sospesa alle 15.05, è ripresa alle 15.30.

Ratifica Accordo CE e Stati membri-Sud Africa sugli scambi.

C. 3502 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Cesare RIZZI (LNP), *relatore*, sottolinea innanzitutto la complessità dell'Accordo in esame, per la quantità e la tipologia di materie che va ad abbracciare, cioè le dimensioni economiche e finanziarie della cooperazione tra le due parti, l'assistenza tecnica, ma anche il dialogo politico e la cooperazione allo sviluppo.

Lo scopo è di ampio respiro: non solo realizzare un quadro normativo vasto che

favorisca l'aumento del flusso commerciale e giunga, nell'arco di 12 anni, alla creazione di un'area di libero scambio, ma fornire un incentivo concreto all'inserimento del Sudafrica nell'economia internazionale e sostenere il consolidamento delle fondamenta economiche e sociali del suo processo di transizione.

Il negoziato per arrivare a questo Accordo ha richiesto più di cinque anni, essendo iniziato all'indomani della svolta democratica e delle elezioni libere nella Repubblica sudafricana del 1994.

Le intese sono state gestite a livello europeo, ma l'Accordo necessita della ratifica dei quindici Stati membri in quanto i contenuti non si esauriscono nelle materie di competenza europea, in particolare nella sfera commerciale, ma prevedono anche la dimensione del dialogo politico, la cooperazione su temi di interesse sociale (ambiente, cultura, droga) ed aspetti economici non di esclusiva competenza comunitaria, come liberalizzazione dei servizi, movimenti di capitali, normativa sulla concorrenza.

Non si tratta tuttavia né dell'unica né della prima forma di dialogo tra la Comunità ed il paese sudafricano, ma sicuramente di quella più ampia e completa, che si interseca comunque con le forme di cooperazione già previste dall'Unione europea con i Paesi ACP, anche se per il suo alto grado di sviluppo (il PIL pro-capite sfiora i 10.000 dollari USA) il Sudafrica non gode del regime commerciale preferenziale previsto dagli Accordi di Lomè, e sarà affiancato dai programmi del PERS, cioè quella speciale linea di credito interamente coperta con risorse comunitarie finalizzata alla costruzione e allo sviluppo del Sudafrica, attiva già dal 1995. L'esistenza del PERS è anche il motivo per il quale la ratifica dell'Accordo comporta oneri di modesto rilievo.

Venendo ai punti salienti dell'Accordo, che si compone di 109 articoli, un Atto finale, 10 allegati e 2 protocolli, sottolinea come presupposto indispensabile per la validità dell'atto sia che tutte le parti contraenti rispettino i diritti umani ed i principi dello Stato di diritto.

In particolare, l'articolo 4 istituisce un dialogo politico regolare tra le parti, ogni volta che sarà necessario e su qualunque aspetto di interesse comune tra le parti.

L'articolo 5 fissa l'effetto concreto dell'Accordo: è stabilita una zona di libero scambio tra Comunità europea e Sudafrica, che comporterà la libera circolazione delle merci andando a coprire in sostanza il 90 per cento dell'interscambio tra le due Parti. La Comunità ridurrà le proprie barriere nell'arco di 10 anni, mentre al Sudafrica ne occorreranno 12. La riduzione progressiva dei dazi è comunque fissata secondo un preciso calendario, diversificato a seconda dei beni e dei prodotti industriali su cui è applicata, dettagliatamente elencati negli allegati. Anche i dazi doganali sull'importazione di prodotti agricoli nella Comunità dovranno essere aboliti, in modo graduale ma arrivando in tre anni al totale azzeramento. Solo per alcuni specifici prodotti, elencati nell'allegato IV ai punti 3 e 4, l'eliminazione totale dei dazi avverrà in dieci anni. Esiste comunque una importante clausola di « salvaguardia agricola », contenuta all'articolo 16, che permette di derogare alle disposizioni dell'Accordo qualora, data la particolare sensibilità dei prodotti agricoli, le importazioni possano perturbare, o minacciare di perturbare gravemente i mercati dell'altra parte.

Sarà possibile ricorrere a misure di salvaguardia anche per proteggere da un grave pregiudizio l'industria nazionale.

Oltre alla riduzione graduale dei dazi, è prevista l'abolizione immediata, al momento dell'entrata in vigore dell'Accordo, di ogni restrizione di tipo quantitativo all'importazione o all'esportazione.

L'Accordo stabilisce chiare norme sull'origine dei beni oggetto di scambio, per assicurare che i prodotti che beneficiano del regime preferenziale provengano effettivamente dal Sudafrica o dalla CE. A determinate condizioni comunque sono considerati prodotti provenienti dal Sudafrica anche beni che incorporano materie prime provenienti da altri Paesi ACP o beni lavorati in Sudafrica assemblando beni provenienti dai Paesi SACU.

Le Parti intensificheranno la loro cooperazione economica in vari settori, come l'industria, la società dell'informazione e la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese. La cooperazione in questo campo dovrebbe inoltre agevolare lo sviluppo sostenibile delle rispettive economie e la protezione dell'ambiente. Altri campi di collaborazione saranno quello sociale, la tutela ambientale, la cultura, il contrasto ai traffici di stupefacenti e al riciclaggio del denaro, la sanità, con particolare riguardo alla lotta contro l'AIDS.

Per assicurare il corretto funzionamento dell'Accordo è infine istituito un Consiglio di cooperazione CE-Sudafrica, ma l'Accordo prevede anche regolari contatti tra le due Parti a vari livelli, quali quello parlamentare e tra il Comitato economico e sociale dell'Unione europea e l'omologo organismo sudafricano, il *National Economic Development and Labour Council* (NEDLAC).

Il disegno di legge di ratifica contiene una nota di spesa, quantificata in 19.970 euro annui a decorrere dal 2003, giustificata dall'articolo 7 del Protocollo 2 dell'Accordo, che disciplina l'assistenza tecnica tra le autorità amministrative nel settore doganale. Il paragrafo 4 del suddetto articolo prevede che una parte contraente possa autorizzare propri funzionari alla partecipazione ad indagini in ambito doganale nel territorio dell'altra parte contraente. Lo stanziamento copre le spese per l'invio di due funzionari italiani per assistere alle indagini e le spese di funzionari sudafricani convocati in Italia in qualità di testimoni.

Ricorda che l'Accordo, secondo una procedura europea applicata nei casi di Accordi « misti » che prevedono anche la ratifica degli Stati membri, è già stato dichiarato in regime di applicazione provvisoria per le sole parti, di natura strettamente commerciale, di esclusiva competenza europea.

Concludendo, e giudicando positivamente la struttura ed i contenuti dell'Accordo in esame, sollecita tuttavia un chiarimento del Governo sull'accezione in cui vada inteso il riferimento al « diritto di

stabilimento », considerato nella relazione di accompagnamento come diretta conseguenza dell'instaurazione dell'area di libero scambio.

Il sottosegretario Margherita BONIVER esprime apprezzamento per la relazione svolta ed auspica la ratifica dell'Accordo in esame, sottolineando che, in vista del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, si svolgerà probabilmente a Roma il Consiglio di cooperazione CE-Sud Africa previsto dall'Accordo.

Dario RIVOLTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che il disegno di legge sarà inviato alle competenti Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica Memorandum Intesa Ministero difesa-Comando Supremo Forze Alleate in Atlantico sulla bandiera dell'unità per ricerche costiere della NATO. C. 3593 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN), *relatore*, osserva che il 15 maggio 2001 a Roma ed il 20 giugno 2001 a Norfolk è stato firmato un Memorandum di Intesa tra il Ministero della difesa e il Comando Supremo delle Forze Alleate in Atlantico – SACLANT – che, in vista della realizzazione di una nuova Unità di ricerche costiere subacquee della NATO – *Leonardo* –, mira a disciplinare gli aspetti giuridici e logistici relativi allo status della nave ed alla bandiera connessa a tale *status*. Un precedente accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il SACLANT, firmato il 2 dicembre 1987, aveva posto le basi per la disciplina dell'attività della nave tedesca di ricerca oceanografica *Alliance*, nelle aree marittime

e nei porti sottoposti alla giurisdizione italiana.

Il Memorandum in questione si compone di otto articoli. L'articolo 1 precisa che il Memorandum si propone di definire gli aspetti relativi alla gestione, amministrazione ed operatività della nuova Unità di ricerche costiere subacquee, battente bandiera italiana, tenendo conto dei contenuti del già citato Accordo del 2 dicembre, nonché di un Accordo tra Italia e SACLANT, firmato a Bruxelles il 2 dicembre 1988, disciplinante l'installazione e l'attività sul territorio italiano del Centro di ricerca sottomarina di SACLANT (SACLANTCEN).

L'articolo 2 specifica che l'Unità per ricerche costiere subacquee *Leonardo* è proprietà comune di membri della NATO ed è destinata a svolgere attività di ricerca oceanografica, rilievo marittimo e attività tecniche e tecnologiche per il beneficio comune dell'Alleanza. L'Unità di ricerca assume quindi lo *status* di nave pubblica, contraddistinta dal logo della NATO; viene affidata in custodia al Comando di SACLANT, mentre l'Italia è lo Stato di bandiera e il Ministero della difesa è autorizzato ad agire, per l'Italia, per tutte le questioni riguardanti la nave, anche se la nave fa parte di SACLANTCEN ed è sotto il controllo del direttore di SACLANTCEN.

L'articolo 3 stabilisce che il Comando NATO di SACLANT trasferisca la nave in amministrazione fiduciaria al Ministero della difesa italiano, che provvederà ad inserirla in un proprio apposito registro attribuendo numero di fiancata e nominativo internazionale. La nave svolgerà servizio non commerciale e sarà impegnata in prove oceanografiche, tecnologiche e tecniche in ambiente marino anche con l'impiego di strumenti acustici, di gravità, magnetici e sismici.

L'articolo 4 stabilisce che la condotta della nave viene supervisionata dal Ministero della difesa italiano, che si incarica di ottenere la *clearence* diplomatica in caso di visita a Paese non NATO ed informa SACLANT delle questioni che riguardano la nave. L'articolo in questione

precisa anche le modalità di applicazione del diritto della navigazione e delle procedure amministrative applicabili all'Unità. La nave, in quanto Unità appartenente alla NATO, rientra nell'ambito dell'Accordo sullo *status* delle Forze del 1951 (NATO SOFA), del Protocollo di Parigi del 1952 e degli Accordi successivi pertinenti. Dunque, quando l'Unità viene dislocata in un Paese NATO diverso dall'Italia, il Comando NATO di SACLANT assume il ruolo di Stato di origine.

L'articolo 5 individua la disciplina applicabile all'equipaggio e precisa che il Comando NATO di SACLANT è totalmente responsabile della sicurezza ed efficienza della nave, garantendo che le condizioni di lavoro a bordo rispecchino il contenuto delle norme internazionali pertinenti. Viene inoltre stabilita l'organizzazione della nave e la possibilità, per SACLANT, di avvalersi di una ditta commerciale in qualità di gestore. Per quanto riguarda la certificazione e le ispezioni, si precisa che l'Unità viene costruita in conformità alle norme e agli standard dell'*American Bureau of Shipping*. Sono applicabili all'Unità gli stessi privilegi concessi alla nave *Alliance*.

Il Comando NATO di SACLANT assicura la nave contro rischi derivanti da danni, lesioni, incidenti ed ogni altra responsabilità. Il Ministero della difesa italiano è parte assicurata in qualsiasi copertura assicurativa, per qualsiasi tipo di responsabilità in mare. SACLANT fa salvi i diritti del Ministero della difesa italiano rispetto a qualsiasi somma deducibile dalla polizza.

L'articolo 6 contempla le responsabilità e le pretese relative all'Unità di ricerca, individua lo Stato di origine e lo Stato di soggiorno, la disciplina applicabile in caso di incidenti in alto mare, nelle acque territoriali di un Paese NATO o non-NATO e le modalità di risoluzione delle controversie.

L'articolo 7 specifica che vengono imputate al SACLANTCEN tutte le spese relative alla operatività e al supporto della nave.

L'articolo 8 stabilisce l'entrata in vigore, le modalità con cui apportare modifiche al Memorandum, la durata dell'Atto internazionale.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli.

Gli articoli 1 e 2 recano rispettivamente la clausola di autorizzazione alla ratifica e il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3 reca l'istituzione, presso il Ministero della difesa, del registro delle navi e galleggianti in servizio governativo non commerciale, dispone che in tale registro sia iscritto il naviglio delle amministrazioni dello Stato, adibito a servizio governativo non commerciale, il cui personale non è ad ordinamento militare, e stabilisce, infine, che le unità e i mezzi navali iscritti nel registro inalberino la bandiera nazionale, costituita dal tricolore italiano caricato al centro della banda bianca dell'emblema araldico della Repubblica italiana.

L'articolo 4 prevede che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di ratifica, con decreto del Presidente della Repubblica, si procede all'emanazione delle norme di attuazione della legge.

L'articolo 5, infine, dispone che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il sottosegretario Margherita BONIVER auspica la ratifica del Memorandum di Intesa in esame.

Dario RIVOLTA, *presidente*, rileva come dalla mancata ratifica dell'Accordo, che sembrerebbe rivestire scarso valore dal punto di vista politico, deriverebbero in realtà inconvenienti nell'operatività della nuova Unità di ricerche costiere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che il disegno di legge sarà inviato alle competenti Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2003. — Presidenza del vicepresidente Dario RIVOLTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta comincia alle 15.05.

Adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001.

C. 3590 Governo.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Dario RIVOLTA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole, della quale ha ampiamente illustrato le ragioni ed i presupposti.

Il sottosegretario Margherita BONIVER osserva che la proposta di parere formulata riflette in modo efficace e compiuto diversi spunti di particolare rilievo per il Ministero degli affari esteri.

Rileva preliminarmente che preoccupazione essenziale dell'amministrazione degli esteri è l'efficace articolazione del rapporto tra il potere di indirizzo e coordinamento dello Stato centrale e le nuove attività di carattere internazionale delle regioni. Ciò alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, che ha inteso dare vita ad un sistema di tipo federale, basato sul principio di sussidiarietà, in virtù del quale tutti gli enti che costituiscono la Repubblica contribuiscono alla sua attività e sviluppo, nei settori di propria competenza. Quello di sussidiarietà è un principio di efficacia, teso ad evitare conflitti e ad ottimizzare il funzionamento di sistema. Va quindi realizzato attraverso l'elaborazione di meccanismi di snodo al tempo stesso chiari e di agile impiego. L'eccellente relazione svolta dal deputato

Deodato individua diversi tra tali punti di snodo della nuova disciplina dettata dal disegno di legge in esame.

Precisato che il Ministero degli affari esteri concorda in linea di principio sull'impostazione di insieme delle osservazioni contenute nella proposta di parere, desidera comunque contribuire alla riflessione della Commissione con alcune osservazioni sui singoli punti.

La prima osservazione contenuta nella proposta di parere mira, tra l'altro, a ribadire l'obbligatorietà per l'Italia del rispetto degli accordi internazionali in vigore secondo il diritto internazionale ed in tal senso si tratta certamente di un punto di rilievo.

Appare pertinente la seconda osservazione, diretta ad integrare nel disposto legislativo la previsione di un apposito atto di indirizzo e coordinamento dello Stato per individuare le attività di rilievo internazionale delle regioni. Su tale atto si dovrà naturalmente acquisire il parere preventivo della Conferenza Stato-regioni.

La terza osservazione ribadisce l'esigenza di assicurare il rispetto della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati e non può che essere condivisa. La Convenzione di Vienna è in vigore e resta in ogni caso vincolante anche in assenza di specifici richiami.

In merito alla quarta osservazione, sembra condivisibile la limitazione proposta relativamente al potere delle regioni di stipulare accordi, potere riferito ai soli accordi in forma semplificata e a quelli che precisano in ambito locale gli effetti di un trattato già in vigore, ovvero che determinino oneri esclusivamente per la regione interessata e non anche per lo Stato. Ciò al fine di non superare i limiti posti dall'articolo 80 della Costituzione, considerato principio fondamentale anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Pur comprendendo le premesse della quinta osservazione, non sembra necessario arrivare alla soppressione della formula «responsabilità delle Regioni verso lo Stato», di cui all'articolo 5, commi 1 e 5. Tale espressione, pur rivestendo indubbiamente un carattere di indetermina-

tezza, appare tuttavia rispondere ad un'esigenza fortemente avvertita, potendo l'attività illegittima della regione coinvolgere la responsabilità dello Stato sul piano internazionale, anche sotto il profilo patrimoniale. Tale formulazione concretizza inoltre il principio di origine giurisprudenziale costituzionale della «leale collaborazione» fra organi dello Stato e regioni.

Circa la sesta osservazione, la differente formulazione dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione («inadempienza») rispetto all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione («mancato rispetto di norme e trattati internazionali») non pare determinare una distinta previsione circa le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato. Non sembrerebbe, quindi, indispensabile introdurre tali *distinguo* in norma primaria.

Viste le precipue funzioni del Ministero degli affari esteri in materia comunitaria, coglie l'occasione per ricordare l'esigenza di prevedere meccanismi e procedure atti a garantire rapidità ed efficacia all'azione italiana presso le istituzioni dell'Unione europea, armonizzando il principio della partecipazione delle regioni nelle materie di loro competenza con l'esigenza dell'unitarietà della posizione italiana nelle istituzioni sopranazionali. Lascia ovviamente alle sedi parlamentari competenti la valutazione circa l'opportunità di prevedere un'osservazione specifica in merito.

Più in generale ed in conclusione, ricorda che il Ministero degli affari esteri è convinto che il dibattito parlamentare sia stato, e sarà anche alla Camera, la sede propria per individuare le soluzioni più idonee per temperare la necessaria unitarietà della politica estera dello Stato e le altrettanto condivisibili aspirazioni ed esigenze delle regioni. Auspica che gli spunti testé forniti possano risultare utili all'esame da parte della Commissione.

Giovanni DEODATO (FI), *relatore*, nel prendere atto delle esaustive precisazioni fornite dal sottosegretario, condivide in particolare l'esigenza di prevedere mecca-

nismi atti a garantire rapidità ed efficacia all'azione italiana in sede di Unione europea. Si riserva comunque di intervenire nuovamente al termine della discussione.

Valerio CALZOLAIO (DS-U) esprime innanzitutto apprezzamento per la relazione svolta nella seduta di ieri, che ritiene possa rappresentare un utile contributo all'esame presso la Commissione affari costituzionali di un provvedimento delicato e complesso.

Ravvisa poi l'opportunità di inserire nella premessa della proposta di parere un riferimento all'importanza di forme nuove di coinvolgimento delle regioni nella cooperazione allo sviluppo e nelle iniziative di politica internazionale. Suggerisce altresì di recepire nella proposta di parere le osservazioni formulate dal sottosegretario, allo scopo di fornire ulteriori elementi di valutazione per la Commissione affari costituzionali.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN) ritiene che l'ampia relazione svolta ed i rilievi formulati dal rappresentante del Governo richiedano un adeguato approfondimento e dunque un rinvio dell'esame. Osserva peraltro che anche le osservazioni espresse dal deputato Calzolaio sul ruolo delle regioni nell'ambito della politica estera necessiterebbero di una particolare attenzione.

Alberto MICHELINI (FI) sottolinea come l'aspetto più importante della proposta di parere sia rappresentato dall'esigenza di considerare come limite della potestà legislativa dello Stato e delle regioni tutti i trattati in vigore per l'Italia secondo il diritto internazionale. Nell'auspicare che la Commissione di merito possa tener conto delle osservazioni espresse dal relatore e dal Governo, rileva l'esigenza che la Commissione affari esteri concluda in tempi rapidi l'esame in sede consultiva.

Giovanni DEODATO (FI), *relatore*, ritiene opportuno mantenere inalterata la sua proposta di parere, dichiarando che la

Commissione di merito potrà tenere opportunamente conto anche delle approfondite valutazioni del Governo. Non condivide invece l'ipotesi di rinvio testé avanzata, dal momento che in Commissione affari costituzionali sono già scaduti i termini per la presentazione di emendamenti.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN), nel ribadire l'esigenza di un adeguato approfondimento delle questioni poste, anche in considerazione del fatto che la posizione del Governo è stata espressa solo nella seduta odierna, prende tuttavia atto della contingenza dei tempi e della conseguente necessità che la Commissione concluda l'esame nella seduta odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 marzo 2003. — Presidenza del vicepresidente Dario RIVOLTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Roberto Tortoli.

La seduta comincia alle 15.45.

7-00218 Calzolaio: Inquinamento luminoso.

(Discussione e conclusione).

La Commissione inizia la discussione.

Valerio CALZOLAIO (DS-U) illustra la risoluzione in titolo, sottoscritta da deputati di diversi gruppi della maggioranza e dell'opposizione, auspicando che un pronunciamento unitario sulla stessa possa consentire di giungere alla definizione di una legge-quadro sulla riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso. Sottolinea che diverse regioni del nostro paese hanno già introdotto leggi tese a

prevenire l'inquinamento luminoso e che alcuni Stati hanno approvato norme volte a tutelare l'ambiente da questa specifica forma di inquinamento.

Il sottosegretario Roberto TORTOLI condivide pienamente le proposte contenute nella risoluzione, ispirate ad iniziative tendenti alla riduzione dell'inquinamento, sia luminoso che atmosferico, e al risparmio energetico, tutti problemi già all'attenzione dell'attuale Governo.

Dario RIVOLTA, *presidente*, intervenendo in qualità di membro della Commissione, pur condividendo totalmente le finalità contenute nella risoluzione, esprime perplessità sui modi con i quali tutelare il cielo notturno, ritenendo che l'unica risposta possibile sarebbe quella di limitare la costruzione di nuove aree urbane e di evitare l'illuminazione di strade ed autostrade.

Valerio CALZOLAIO (DS-U), nel precisare che la risoluzione è tesa ad impegnare il Governo a proporre in sede UNESCO che il cielo notturno venga dichiarato patrimonio dell'umanità, osserva che il problema prospettato dal presidente è risolvibile attraverso l'introduzione di regole tese a prevedere una maggiore concentrazione di illuminazione laddove sia necessario garantire la sicurezza e ad evitare dispersioni e sprechi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione Calzolaio n. 7-00218 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 marzo 2003. — Presidenza del vicepresidente Dario RIVOLTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Roberto Tortoli.

La seduta comincia alle 15.55.

5-01733 Calzolaio: Entrata in vigore Protocollo di Kyoto.

Il sottosegretario Roberto TORTOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Valerio CALZOLAIO (DS-U), replicando, considera la risposta fornita dal Governo tempestiva e completa, in quanto prende le mosse da una considerazione ineccepibile sull'assoluta priorità della ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia, e tuttavia insoddisfacente, dal momento che contiene un giudizio positivo, e dunque non condivisibile, sul risultato della missione della *troika* a Mosca. Pone l'accento, in particolare, sull'assenza di certezze in ordine ai tempi di ratifica da parte della Russia e sulla mancata conclusione del negoziato avviato dall'Unione europea. Sottolinea, infine, che il Governo non ha reso nota la posizione con la quale l'Italia parteciperà alla Conferenza scientifica di Mosca e alla Conferenza delle Parti della Convenzione sui cambiamenti climatici che si svolgerà nel nostro paese.

Dario RIVOLTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00218 Calzolaio: Inquinamento luminoso.**TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

il fenomeno dell'inquinamento luminoso è ormai diffuso al livello mondiale e, in modo particolare, nell'ambito territoriale del continente europeo;

la situazione è particolarmente peggiorata negli ultimi anni e oltre il 90 per cento della popolazione europea e americana vede il cielo notturno con pochissime stelle e tonalità giallo-arancione, una nebbia luminosa causata da luce eccessiva e mal direzionata, con danni ambientali, sociali, culturali, scientifici, emotivi e sprechi energetici ed economici;

in Italia e anche in altri Paesi della Comunità europea sono state prese iniziative regolamentari e legislative volte a limitare questa grave forma di alterazione del cielo notturno;

una seria lotta all'inutile dispersione di luce verso il cielo stellato, generata dall'illuminazione esterna, comporta anche indubbi vantaggi in ordine alla riduzione dei consumi energetici, peraltro auspicata e richiesta dal Protocollo di Kyoto per contenere l'emissione di gas serra;

già l'UNESCO nel 1992 ha promulgato la Dichiarazione dei diritti delle generazioni future in cui viene espressamente sancito il diritto alla conservazione del cielo, in tutta la sua purezza; sono stati lanciati vari appelli ai Governi mondiali per la salvaguardia del cielo notturno;

impegna il Governo:

a proporre in sede UNESCO il cielo notturno come patrimonio dell'umanità;

ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana dell'Unione europea, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni.

(7-00218) « Calzolaio, Zanella, Michelini, Intini, Landi di Chiavenna, Loiero, Melandri, Dell'Anna, Sereni, Cima, Folena, Vigni, Crucianelli, Boato, Spini, Cossa, Raffaella Mariani, Cialente, Ranieri, Giovanni Bianchi (10 marzo 2003), Piscitello, Paolo Russo, Valpiana (11 marzo 2003) ».

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01733 Calzolaio: Entrata in vigore
Protocollo di Kyoto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministro dell'Ambiente on.le Altero Matteoli accompagnato dal Direttore Generale dott. Corrado Clini e dal Consigliere Diplomatico Ambasciatore Gabriele Sardo ha partecipato alla missione della Troika europea a Mosca nei giorni 5-7 marzo 2003 per verificare lo stato del processo di ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia.

La decisione della Russia è essenziale per l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto: infatti il Protocollo entrerà in vigore solo quando sarà stato ratificato da un numero di paesi industrializzati tale da rappresentare almeno il 55 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica, e senza la ratifica della Russia questa percentuale non è raggiungibile considerato che gli Stati Uniti hanno deciso nel 2001 di non procedere alla ratifica del Protocollo di Kyoto.

L'Unione europea, che ha ratificato il Protocollo ed ha assunto un oneroso impegno di riduzioni delle emissioni, rischia di rimanere isolata se non ci sarà la ratifica della Russia, con evidenti problemi politici ed economici.

La ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia rappresenta pertanto una priorità per l'Unione europea ma nello stesso tempo la dipendenza dalla Russia per l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto diminuisce il potere contrattuale dell'Unione europea nei confronti della Russia stessa.

In questo contesto si colloca la missione della Troika a Mosca. La rappresentanza dell'Unione europea ha ricevuto

assicurazioni positive in merito alla conferma della decisione russa di ratificare il Protocollo di Kyoto.

Ma, nello stesso tempo la Russia non ha indicato tempi precisi, ed anzi è stata fatta presente la possibilità che la decisione russa possa essere rinviata dopo le elezioni del nuovo Parlamento del novembre 2003.

L'Italia, nella doppia qualità di Presidente entrante dell'Unione Europea e di paese ospite della 9^a Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, ha sollecitato il Governo russo ad anticipare i tempi, anche attraverso l'indicazione delle condizioni che la Russia ritiene necessarie per procedere alla ratifica del Protocollo.

A questo proposito, il Ministro degli Affari Esteri on.le Franco Frattini ha inviato una lettera al Ministro russo Ivanov, mentre il Ministro dell'Ambiente on.le Altero Matteoli ha proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro misto U.E.-Russia per accelerare e facilitare il processo di ratifica.

Inoltre, il Governo italiano ha attivato canali bilaterali in sede tecnica per individuare in tempi brevi i possibili provvedimenti da parte dei paesi europei che consentano la ratifica della Russia entro il prossimo settembre 2003.

Per quanto riguarda la definizioni di ulteriori obiettivi di riduzione da parte dell'U.E., deve essere ovviamente sottolineato che è difficile prevedere un'iniziativa in tal senso se prima non entrerà in vigore il Protocollo di Kyoto.

A questo proposito va tuttavia rilevato che, in sede G8, è stato avviato un

gruppo di lavoro tecnico sulle strategie e sulle misure di medio termine per lo sviluppo delle tecnologie che consentano entro il 2030 riduzioni delle emissioni nell'ordine di almeno il 50 per cento rispetto ai livelli del 1990.

I risultati del gruppo di lavoro saranno sottoposti al vertice dei Ministri dell'Ambiente G8 dei prossimi 25-27 aprile ad Angers e, successivamente al vertice dei Capi di Stato e di Governo di Evian del 1° giugno 2003.